

**Territorio.** A Firenze architetti e ingegneri si preparano a testare lo strumento dell'avviso pubblico

## Ordini prudenti sull'urbanistica

Perplessità maggiori dai geometri - Conti: diamo più qualità ai progetti

Jacopo Chiostrì  
FIRENZE

Con l'avviso pubblico, cioè con una sorta di concorso di idee tra privati per realizzare le opere urbanistiche, cambierà a Firenze la filosofia delle autorizzazioni in edilizia. Sull'innovativo strumento urbanistico che l'amministrazione fiorentina sperimenta per prima tra i Comuni maggiori, gli Ordini sono

### LA NOVITÀ

Nel capoluogo toscano le opere previste dal piano strutturale saranno realizzate solo dopo una gara tra diverse proposte

aperti ma prudenti. Riccardo Bartoloni, presidente dell'Ordine degli architetti di Firenze, dice che «in linea di principio il giudizio è positivo, si liberano risorse e si innalza la qualità del nostro lavoro, ora però si tratta di verificare come la norma sarà declinata nella pratica».

Sul versante degli ingegneri,

anche Aurelio Fischetti, a nome dell'Ordine di Firenze si dice in linea di massima convinto. «Non siamo d'accordo — afferma Fischetti — quando però si dice che il fine è la lotta alla speculazione, perché la speculazione è solo sulla carta, ma sull'avviso pubblico dico che nessuno possiede la formula ideale, e c'è apprezzamento perché la categoria è stata coinvolta e perché è prevista una maggiore responsabilizzazione del professionista».

Sulla lotta alla speculazione insiste Gianni Biagi, assessore comunale all'urbanistica, che considera l'avviso pubblico un'arma contro la rendita. «L'obiettivo — spiega Biagi — è quello di mitigare la speculazione ribaltando l'approccio in materia di concessioni. D'ora in poi l'edificazione non si decide in base alle richieste all'amministrazione da parte dei proprietari delle aree, ma in base al fabbisogno di nuove costruzioni, che sarà deciso valutando la qualità dei progetti».

Sarà il piano strutturale a indicare di quali opere il Comu-

ne ha bisogno, e chi possiede un'area idonea, se interessato, dovrà trovare un costruttore e fare la sua offerta. I progetti saranno messi a concorso, giudicati e solo allora le aree saranno indicate nel regolamento urbanistico.

Massimo Zingoni, presidente regionale dei geometri, avanza però delle riserve. «È una procedura anche interessante, però aleatoria — sostiene — perché, per affermare che c'è speculazione sul mercato, bisogna tanto che ci sia un mercato, mentre aree edificabili non ci sono; a Firenze si lavora sul recupero, oppure su varianti al Piano regolatore; poi le aree che diventano edificabili sono spesso già di proprietà di gruppi o di imprenditori, segno che la speculazione nasce prima». Zingoni chiede anche delle assicurazioni sui meccanismi concorsuali.

La Regione ha inserito il nuovo strumento urbanistico nel Piano d'indirizzo territoriale e ne fa un cavallo di battaglia nel nome della lotta alla rendita. «Già in alcuni Comuni toscani



Strategia. L'assessore Riccardo Conti punta sull'avviso pubblico

l'avviso pubblico è una realtà — dice Riccardo Conti, assessore regionale al Territorio — puntiamo molto su questo strumento che valorizza la qualità dei progetti. Non basta avere un terreno a disposizione per costruirlo, ma occorrono progetti validi». Oggi, infatti, si tiene a Firenze un convegno sulle interazioni tra pubblico e privato ne-

gli interventi di trasformazione delle città e del territorio. «Discuteremo — spiega Silvia Viviani, presidente della sezione toscana dell'Inu — della pianificazione dell'approccio al territorio ai fini anche di un corretto intervento sul paesaggio».

www.governodelterritorio.it  
Le leggi sul territorio in Toscana

**Master.** Offerta congiunta di Regione, Ice, Bper e atenei

## Bologna e Modena creano esperti in mercati esteri

Simona Andronaco  
BOLOGNA

Per la prima volta insieme, Istituto per il commercio estero, Regione Emilia-Romagna, l'Università di Bologna, quella di Modena e Banca Popolare dell'Emilia-Romagna promuovono due master di secondo livello per esperti in commercio con l'estero. L'obiettivo è quello di formare figure professionali in grado

### CARATTERISTICHE

Lezioni al via ad aprile con partecipazione concessa a un massimo di 20 persone scelte per ciascuna delle iniziative didattiche

di coadiuvare le imprese emiliano-romagnole sui mercati internazionali, grazie a competenze nel marketing internazionale, sul tema del decentramento produttivo e dei sistemi distributivi.

«È una collaborazione molto importante, quella con l'Emilia-Romagna, vista la forte vocazione internazionale del territorio», spiega il direttore generale

dell'Ice, Massimo Mamberti, che ha precisato che si tratta della prima volta che l'Istituto per il commercio estero realizza master di secondo livello, ossia master con crediti formativi riconosciuti dalle università.

I due master prevedono cinque mesi di lezioni in aula e quattro di stage. Due di questi si svolgeranno in Italia, presso imprese emiliano-romagnole esportatrici oppure soggetti impegnati a favore dell'internazionalizzazione; gli ultimi due mesi all'estero, in una delle sedi dell'Ice o presso la sede estera dell'impresa in cui si svolgerà la prima fase del tirocinio. «Mettere insieme Ice, Regione, imprenditori e università — interviene il pro-rettore dell'Università di Bologna, Roberto Grandi — è importante per il nostro Paese. Nelle imprese c'è sempre più bisogno di figure con competenze interdisciplinari».

L'edizione bolognese del master, che si terrà nella sede di Alma Graduate School a Villa Guastavillani, è indirizzata anche a laureati in Lingue, Scienze politiche e Giurisprudenza, oltre che in Economia e commercio, Scienze statistiche e Scienze agrarie.

Mirerà a creare esperti in marketing internazionale, capaci di muoversi in un contesto multiculturale e di trovare nuovi sbocchi commerciali per i prodotti emiliano-romagnoli.

Più tecnico invece l'indirizzo del master modenese, riservato a laureati in Ingegneria, Fisica, Matematica, Informatica, Chimica, Biologia e Architettura. Decentramento produttivo e sistemi distributivi saranno al centro del corso, che si svolgerà presso la sede della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna. «Si tratta di un'iniziativa di elevato valore formativo — ha detto il rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Gian Carlo Pellacani — che conferma la forte attenzione dell'ateneo alle esigenze delle nostre imprese».

Ai due master, che partiranno ad aprile, si accederà per concorso, sulla base di un bando emanato dalle due università. A chi sarà ammesso — da un minimo di 15 a un massimo di 20 persone per ogni corso — sarà riservata una borsa di studio di 400 euro al mese per il periodo di lezioni e di 2mila euro per la fase di stage all'estero.

In Toscana gli emergenti vincono concorsi solo fuori regione

## Gli architetti chiedono spazio

FIRENZE

Giovani professionisti fiorentini cercano visibilità contro quello che definiscono «lo star system» dell'architettura. E però, non riuscendo per ora ad inserirsi nel circuito regionale dei grandi progetti, si sono agganciati negli ultimi anni la vittoria soprattutto al di fuori dei confini toscani.

Si tratta, per citare gli studi più noti, di Arx, coordinato da Paolo Di Nardo, A&I, guidato

da Niccolò De Robertis (entrambi di Firenze), e Heliopolis 21 di Alessandro e Gian Luigi Melis (di Pisa).

I primi due hanno vinto all'inizio del 2006, insieme a Coop Immelblau, il concorso per l'ampiamiento della Fiera del Trentino e, con l'architetto svizzero Roger Diener, la gara per il polo universitario di Pisa. E lo studio Arx è intanto tra i cinque finalisti per la realizzazione del waterfront di La Spe-

zia, dopo aver già portato a termine solo alcuni piccoli progetti toscani, come ad esempio, la messa in sicurezza di Viale Belfiore di Firenze.

Gli architetti emergenti cercano quindi di farsi strada tra i nomi più famosi, che spesso provengono fuori dai confini del Granducato e che si sono aggiudicati importanti lavori urbanistici in Toscana negli ultimi anni.

Questi nuovi giovani profes-

### IL CASO

#### A caccia di commesse

Gli architetti emergenti della Toscana cercano di farsi strada nell'aggiudicazione di importanti lavori, che spesso sul territorio vedono partecipare solo le grandi firme dell'urbanistica nazionale e internazionale. Questi nuovi giovani professionisti hanno avuto, fra l'altro, recentemente una certa eco nel panorama internazionale, oltre a vincere concorsi fuori dai confini regionali toscani, esponendo i loro lavori in alcune università straniere. I giovani emergenti chiedono quindi più spazio.

sionisti hanno avuto fra l'altro recentemente una certa eco nel panorama internazionale, esponendo i loro lavori in alcune università straniere.

«Siamo evidentemente più apprezzati fuori dalla Toscana, e questo perché all'interno dei confini regionali si ritiene, a mio avviso erroneamente, che non ci sia sufficiente capacità progettuale — afferma Di Nardo —. Indubbiamente i nomi più famosi hanno grandi punti di forza, anche dal punto di vista della comunicazione pubblica, ma probabilmente le istituzioni dovrebbero cominciare a guardare alle potenzialità inespresse dei "propri" talenti».

S. Mo.

Proposta di alta formazione da Manutencoop e Alma Mater

## Corso in facility management

BOLOGNA

Parte il 24 febbraio il corso di alta formazione Facility management e global service promosso da Manutencoop. Realizzato dalla facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna, in collaborazione con l'ente di formazione Efeso, formerà dodici esperti nella gestione e nella manutenzione dei patrimoni immobiliari.

«Con il termine facility management — spiega Claudio Levo-

rato, presidente di Manutencoop, tra i principali gruppi italiani operanti nel settore (con oltre 560 milioni di fatturato nel 2005) — si intende la gestione integrata dei servizi ausiliari delle aziende: dall'amministrazione del patrimonio alla manutenzione degli impianti, dalla gestione dell'energia alle pulizie, fino ai servizi informatici». Un settore in crescita: secondo dati Cresme, nel nostro Paese il mercato dei servizi svolti in outsourcing

è stimabile tra i 24 e i 35 miliardi di euro. «Attraverso lo sviluppo di un know how specifico — continua Levorato — è possibile migliorare la qualità e ridurre i costi dei servizi fino al 30%».

Al costo di 2.350 euro, il corso semestrale è rivolto a 12 persone in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore e di esperienza di lavoro nel settore oppure laureate in Ingegneria, Architettura, Chimica o Agraria.

S. And.

**Collocamento.** Metis-Ab Research: sono il 7% del mercato, il doppio di tre anni fa

## «Over 40» in cerca di lavoro

Luigi dell'Olio

Nella maggior parte dei casi hanno superato l'età degli studi e uno su quattro è laureato. Sono le persone in cerca di occupazione che si rivolgono alle agenzie per il lavoro. A tracciarne l'identikit è una ricerca condotta dalla società di settore Metise da Ab Research (specializzata in ricerche di mercato), attraverso interviste e questionari sottoposti a 2.992 persone in tutta Italia, di cui 750 nel Centro-Nord.

### Riqualficazione per over 40

Sette persone su dieci tra coloro che cercano lavoro in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Lazio hanno più di 25 anni. La fascia più numerosa tra i senior è quella dei 26-30enni (32,3% del totale), seguita dai 31-35enni (21,4%) e dai 36-40enni (9,2%). Sorprende anche il dato degli over 40: costituiscono il 7,1% del totale, il doppio rispetto a tre anni fa. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone che non sono alla ricerca del primo impiego, ma che sono state espulse dal mondo produttivo in seguito a processi di ristrutturazione o perché sprovviste delle competenze richieste dalle imprese. Si capisce allora perché i 40enni risultano anche i più disposti a fre-

quentare corsi di riqualificazione professionale, in particolare in quei settori in cui sono più deficianti, come le lingue straniere e l'informatica. Per quanto riguarda i candidati più giovani, la fascia più numerosa è composta dai 21-25enni, con il 24,6% del campione, mentre la fascia dei 18-20enni si ferma al 5,6 per cento.

### Molti laureati disoccupati

Il Centro-Nord fa segnare il primato negativo di laureati in cerca di lavoro: nell'area sono il 23,3%, mentre nel resto d'Italia la quota oscilla tra l'11,6% del Nord-Ovest e il 14,2% del Mezzogiorno.

Il tessuto di piccole e medie imprese che caratterizza il Centro-Nord, secondo gli autori della ricerca, non favorisce la valorizzazione dei candidati con livelli di scolarizzazione medio-alti e spesso le professionalità formate all'università risultano poco in linea con le esigenze produttive locali. Gli analisti di Metise e Ab Research fanno comunque notare che i laureati, anche se in molti casi mostrano difficoltà nella ricerca della prima occupazione, hanno poi percorsi di carriera più rapidi rispetto agli altri. Un'altra peculiarità dell'area riguarda il genere dei candidati: gli uo-

mini sono il 50,1% del totale, le donne il 49,1 per cento. In nessun'altra area del Paese si registra un'incidenza così elevata di donne in cerca di occupazione. Sarà per l'età media avanzata o per la scarsa dimestichezza di alcuni candidati con le tecnologie: sta di fatto che in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche gli annunci di lavoro si cercano più sui giornali (si è espresso in questo senso il 33,6% dei candidati), che su Internet (21,8%). A livello nazionale, invece, i due strumenti si equivalgono. Quanto agli altri strumenti, gli Informagiovani comunali sono frequentati dal 25,2% delle persone, le vetrine delle agenzie per il lavoro vengono consultate periodicamente dal 22,2%, mentre solo un modesto 3,2% si serve degli uffici placement istituiti presso gli atenei.

Interinali in credito e servizi

L'indagine di Metise e Ab Research offre poi un identikit di quanti hanno ottenuto un contratto di lavoro interinale. Il primato va all'industria, che assorbe quasi metà (il 47,6%) dei candidati, davanti al comparto servizi e terziario (26,8%). Gli impiegati nel credito e assicurazioni ammontano al 12,7%, un dato di gran lunga

superiore rispetto alla media nazionale (7%). Merito, spiegano gli autori della ricerca, della presenza diffusa nell'area di sportelli bancari, società di leasing e di credito al consumo, che si rivolgono ai lavoratori interinali per far fronte ai picchi di produzione. Per il resto, uno su dieci (10,7%) per la precisione) finisce nella telefonia e il residuale 2,3% nella grande distribuzione organizzata.

Quanto alla durata delle missioni, le aziende mostrano di preferire le scadenze brevi: all'incirca metà degli interinali (49,3%) ha un contratto che non supera i tre mesi e un altro 26,9% resta in azienda tra i tre e i sei mesi. Quasi sconosciuto, infine, lo staff leasing: appena l'1,1% di lavoratori interinali può contare su un contratto di somministrazione a tempo indeterminato, la metà rispetto alla media italiana.

### NOTA METODOLOGICA

#### Il sondaggio

Committente e proprietario dei dati della ricerca: Metise. Domande rivolte da Ab Research e Metise. Intervistati: 700 nell'area e tremila in Italia, nel quarto trimestre 2006

### L'identikit

Il profilo di chi cerca lavoro (su un campione nazionale di 2.992 persone)

	Centro Nord (%)	Media Nazionale (%)
<b>Età</b>		
18-20 anni	5,6	6,9
21-25 anni	24,6	23,2
26-30 anni	32,3	28,8
31-35 anni	21,4	20,8
36-40 anni	9,2	9,9
Più di 40 anni	7,1	10,4
<b>Sesso</b>		
Femmina	49,1	48,9
Maschio	50,9	51,10
<b>TITOLO DI STUDIO</b>		
Diploma di media inferiore	27,9	29,34
Diploma di media superiore	46,4	48,65
Laurea	23,3	19,15
Master/Dottorato	0,7	2
Nessun titolo	1,7	2,86
<b>Strumenti per cercare lavoro</b>		
Internet	21,8	26
Annunci sui giornali	33,6	26
Volantini	8,6	10
Fiere	1,4	1
Eventi sportivi e culturali	2,5	4
Insegna/Annunci sulla vetrina della filiale	22,2	24
Centro per l'impiego/Informagiovani/Comune	25,2	17
Università/Scuola	3,2	3
<b>Durata del contratto ottenuto tramite agenzia interinale</b>		
Fino a 1 mese	21,6	23
Da 1 a 3 mesi	37,7	30
Da 3 a 6 mesi	26,9	24
Da 6 a 12 mesi	9,3	12
Oltre 12 mesi	3,3	5
A tempo indeterminato	1,1	2
<b>Settore del lavoro interinale trovato tramite agenzia</b>		
Industria	47,6	49
Servizi/Terziario	26,8	22
Gdo	2,3	6
Telefonia	10,6	10
Credito/Assicurazioni	12,7	7

Fonte: Metise e Ab Research — Elaborazione del Sole 24 Ore CentroNord

Alberto Cari (Assindustria Terni) rileva la distanza tra università e aziende

## «Le imprese chiedono specialisti»

Preoccupazione per la presenza di un'ampia fascia di senior e persone con un elevato livello di scolarizzazione tra i disoccupati, ma anche presa di coscienza del divario sempre più ampio tra università e mondo del lavoro. Sono i pareri delle parti sociali sulla ricerca di Metise e Ab Research. «Il sistema produttivo del Centro-Nord — osserva Alberto Cari, responsabile del Centro stu-

di sul mercato del lavoro di Assindustria Terni — fatica spesso ad assorbire i laureati del territorio e ormai da qualche anno assistiamo a un fenomeno di emigrazione dei "cervelli" verso il Lazio e il Nord Italia. Le imprese, soprattutto quelle di grandi dimensioni, hanno bisogno più di figure specialistiche che delle alte qualifiche sfornate dagli atenei. A questo — prosegue Cari — si somma

il fenomeno delle ristrutturazioni in corso nel settore industriale, che a volte comportano l'espulsione dal mondo produttivo di lavoratori senior». Dello stesso avviso Augusto De Luca, presidente dell'Alai-Cisl di Bologna. «L'appel dei laureati presso le imprese è limitato nel tempo: chi non trova lavoro nell'arco di un anno dal conseguimento del titolo è considerato in molti casi po-

appetibile, perché ha bruciato parte del patrimonio di conoscenze utile al lavoro». Secondo De Luca, i maggiori problemi si incontrano tra i "triennalisti": «Le imprese non mostrano alcun interesse verso i possessori di una laurea breve e preferiscono puntare su chi ha seguito corsi specialistici vicini alle esigenze produttive: ad esempio registriamo alti tassi di occupazione tra i laureati in In-

gegneria meccanica».

Differenti valutazioni emergono tra le parti sociali in merito alla durata breve di buona parte dei contratti interinali. «Il dato è in linea con lo spirito dello strumento», osserva Fabrizio Simoni, condirettore di Confindustria Ravenna. «Il contratto interinale serve ad affrontare picchi di produzione o situazioni particolari dell'impresa». Invece Carmelo Massari, che guida la Cpo-Uil regionale, offre una chiave di lettura critica: «Spesso le aziende ricorrono a ripetuti contratti interinali, sempre di breve durata. Questo consente loro di non assumere impegni a lungo termine, ma

non favorisce la stabilizzazione del lavoro».

Sulla scarsa diffusione dello staff leasing pesa, infine, un quadro normativo lacunoso. «Fino ad ora nessun contratto collettivo nazionale ha previsto questa tipologia, per cui si registrano solo casi sporadici di applicazione», annota l'amministratore delegato di Metise, Piermarco Donadoni. «Credo però che si sia persa un'occasione fornita dalla legge Biagi, quella di fornire un quadro giuridico chiaro e tutelare retribuiti per i lavoratori interinali non inferiori a quelle dei colleghi assunti dall'azienda».

L. D. O.

### DIRITTO & LAVORO

\*\*\*

## L'impiego irregolare non è nell'industria

a cura di Adapt e Fondazione universitaria Marco Biagi

Si dice che l'Emilia-Romagna è una regione di punta per l'occupazione. Ma, secondo stime recenti (Istat, 2005, con riferimento al 2003 nel rapporto "Il lavoro non regolare: l'analisi provinciale", dicembre 2006, curato da Italia Lavoro, in [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it) alla pagina del Bollettino Adapt, 2007, n. 2), il lavoro non denunciato, anche qui, è pur sempre di circa l'8,6% sul totale dell'occupazione nazionale. Percentuale ben al di sotto della media nazionale del 13,4%, ma comunque elevata, nonostante il secondo posto, dopo la Lombardia, nella graduatoria delle regioni per regolarità del lavoro. Tra le province emiliano-romagnole si nota una netta demarcazione: da un lato Ferrara, Piacenza e Rimini con un intervallo percentuale 10,1-14,7, dall'altro tutte le altre province, compresa Bologna, con un range 5,5-10,1. Per valori assoluti, è ovviamente Bologna a conquistare il primato con una stima di lavoratori in nero compresa tra 26.400 e 48.400; mentre per una città come Ravenna il valore è calcolato tra 19.900 e 18.300, e a Modena tra i 18.800 e i 34.400.

Gli intervalli di variabilità Istat sono ampi, ma la messa a fuoco è sufficiente per verificare le differenze locali e da qui eventualmente approfondire lo studio delle cause. Nelle Marche, regione con un indice d'irregolarità del 10,7%, è la provincia di Pesaro e Urbino a totalizzare il tasso più alto, compreso tra il 14,7 e il 19,3, con un valore assoluto tra i 23.700 e i 31.000; le province di Ancona e Macerata hanno invece in proporzione meno lavoratori "sommersi", tra il 5,5 e il 10,1 per cento. La Toscana presenta un basso indice d'irregolarità: il 9,8 per cento. È Livorno in testa alla classifica delle province per lavoro sommerso percentuale,

con un intervallo 14,7-19,3. Seguono Grosseto, Massa-Carrara e Siena, con i valori minimo e massimo rispettivamente del 10,1 e del 14,7 per cento. Fanalini di coda tutte le altre province, inclusa Firenze, con un range percentuale 5,5-10,1. A Firenze lavorano peraltro dai 27.300 ai 50.100 irregolari; a poca distanza, per valore probabile minimo, è ancora Livorno, con l'intervallo 20.400-26.800. Al di sotto di omnia minimi e 20mila massimi irregolari si trovano le restanti province toscane.

Non pochi, in proporzione, sono invece gli occupati del sommerso in Umbria, regione che, insieme al Friuli-Venezia Giulia, più di tutte si avvicina al saggio medio nazionale d'irregolarità sul lavoro del 13,4. Qui l'indice globale è del 12,8% e quello provinciale, sia per Perugia che per Terni, varia tra il 10,1 e il 14,7 per cento. Per valori assoluti, il primato spetta a Perugia, dove gli irregolari sono tra i 27.500 e i 40mila; nel restante territorio i lavoratori "in nero" oscillano tra gli 8.900 e i 13mila.

Le quattro regioni del Centro-Nord mostrano una distribuzione per settori economici a macchia di leopardo: prevale, rispetto ad Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, il lavoro nero agricolo nelle Marche; il terziario presenta tassi d'irregolarità più elevati in Umbria e ancora nelle Marche; nessuna delle regioni considerate si distingue invece per una peculiare irregolarità nell'industria.

L'analisi Istat rivela quindi aspetti del mercato del lavoro sommerso misconosciuti e fornisce dati importanti a supporto sia dell'invenzione di tecniche d'intervento, sia dell'affinamento degli attuali sistemi d'emersione.

Isabella Spanò